

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 9.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Bindi è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso la corte d'appello di Messina, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 30 della legge 6

agosto 1990, n. 223, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa); per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa); per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 84).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 84)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 84.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta

riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la corte d'appello di Messina.

Il procedimento riguarda tre distinti capi di imputazione, tutti concernenti le ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa per il tramite del mezzo televisivo nei confronti del dottor Agostino Cordova, già procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi e attualmente procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Il primo capo di imputazione concerne un'ipotesi di reato di diffamazione per avere, con dichiarazioni rese nel corso della trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 6 novembre 1992, asseritamente offeso la reputazione del citato dottor Cordova, affermando, con riferimento ad una indagine preliminare condotta dall'ufficio giudiziario diretto dal medesimo magistrato sugli appartenenti ad alcune logge massoniche esistenti sul territorio nazionale, quanto segue: «...ma non vi ho detto quale era il pezzo comico "forte", perché i giornali, da qualche settimana ormai, ci hanno dato delle pagine meravigliose, dovute ad un grande attore, ad un grande comico, ad uno dei personaggi più divertenti degli ultimi tempi, che è il giudice Cordova! Un caratterista formidabile, degno dei più grandi attori americani, un colosso che potrebbe recitare qualunque parte; potrebbe fare la parte del poliziotto, potrebbe fare la parte del cane poliziotto, potrebbe fare la parte del giudice, potrebbe fare la parte del gatto del giudice, potrebbe fare la parte del... anche del mafioso... potrebbe, un personaggio storico che sarebbe stato, con nostro grande divertimento, anche il superprocuratore se non avessero eletto quell'altro... Sciclari, mi pare, ... »; e poi: «... abbiamo dovuto perderci Cordova alla superprocura, il quale, però, da Palmi, da Palmi... un posto da cui un giorno, bellissima, in cui non c'è niente da fare, non c'è nessuna speculazione edilizia, nessuna devastazione, nessun danno, niente... e,

quindi, vedendo questa città meravigliosa si occupa di chi?... Dei massoni!... Dei terribili, cattivi, cattivissimi massoni e gira dappertutto, e perché quello, già superprocuratore *in pectore*, cioè nel suo petto stesso, parte da Palmi e arriva a Roma... conquista Roma... va a San Macuto, dove c'è la nostra biblioteca, la biblioteca del Parlamento, un posto dove pochissimi vanno, ci sono enormi sale per 630 deputati e 315 senatori, che non ci vanno mai;... »; e poi: «... vi raccontavo, ieri, delle macchine che entrano in centro, con gente caricata da tutte le parti comunque, cosa fa Cordova? Va lui, a San Macuto, va in biblioteca, comincia a cercare libri, carte, ma non cerca Benedetto Croce, non cerca Giovanbattista Vico, non cerca Guicciardini... Lui, cerca le carte raccolte da Tina Anselmi, una... L'avete vista Tina Anselmi?» e poi ancora: «... Ecco, su questi bambini cresciuti, Cordova indaga » e poi: «... Da Palmi, in Calabria, sale Cordova a purificare l'Italia dai 18.000 massoni, tra cui il grande fratello di Bordighera che, adesso, inquisito ... perquisizione tra le carte, tra i suoi documenti ... ed è il fondatore del festival dell'umorismo, a Bordighera! Questo è il clima vero! Cioè, hanno preso dei comici, degli umoristi per degli assassini e dei mafiosi, ed allora, giustamente, dice che: « il tentativo di Codova è quello di mettere a soqquadro l'Italia, di giocare al complotto, non avendo avuto il giocattolo della direzione nazionale dell'antimafia ». Non sono massone, dice Cossiga, « però sono un impenitente liberale ». E poi ancora: «... E allora non facciamo come Mussolini, non cerchiamo in Cordova nuovi dittatori che cancellino, anche, le memorie di questi divertimenti, che possono essere materia di giudizio in tribunale per le singole responsabilità, non perché si raccolgono a raccontarsi i loro pensieri notturni e segreti! Un gruppo di persone che fanno parte del festival dell'umorismo..., quindi... chiediamo al massone di Bordighera di assumere, per la prossima edizione del festival dell'umorismo il giudice Cordova: che sia il princi-

pale rappresentante del divertimento che ci dà, in questi giorni, con la sua inchiesta ».

Il secondo capo di imputazione, sempre per la stessa ipotesi di reato, riguarda alcune dichiarazioni rese nel corso della trasmissione *Sgarbi Quotidiani* del 31 marzo 1993, prendendo spunto dall'articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* in data 30 marzo 1993, a firma di Lucio Lami, intitolato: «Lasciamo in pace i carabinieri, spesso basta un fattorino ». In particolare, l'onorevole Sgarbi ebbe a preferire le seguenti affermazioni: « Quindi andrebbe incriminato Cordova per avere sprecato le forze di polizia per una cosa che può essere fatta prendendo l'elenco, che è pubblicato. Ora, perché un giudice si comporta in questo modo? » — « Cosa deve dimostrare? Il suo potere! Ed ecco allora (...) la realtà che diventa comica — ma è spreco di denaro pubblico — che è inquisizione assolutamente arbitraria di un gruppo di persone che si riuniscono (...). È quindi evidente che un'azione come questa è totalmente dissennata, soprattutto perché, appunto, occorre semplicemente consultare l'annuario che è pubblicato ed è in ogni città. Ma questo non sarebbe ancora nulla, perché questa è una cosa — per l'appunto — comicamente banale, che dimostra semmai che questo giudice andrebbe perseguito per il tempo che fa perdere ai poliziotti, ai carabinieri e allo spirito di giustizia che in questo momento lui, in tal modo, dissacra ».

Il terzo capo di imputazione riguarda la trasmissione *Sgarbi Quotidiani* del 10 aprile 1993, nell'ambito della quale l'onorevole Sgarbi, prendendo spunto dalle querele proposte nei suoi confronti dal dottor Cordova, commentava la notizia affermando: « ... Non vi avevo detto che, a forza di dirne, io ho preso un sacco di querele. Mi ha querelato il giudice Cordova di Palmi, che è quello che ha mandato i carabinieri prendere la lista dei Rotary di Pesaro (il Rotary ... il Rotary è un'associazione...) per sapere chi erano gli iscritti al Rotary ha mandato da Palmi, invece di occuparsi della speculazione edilizia di quella infelice città (anche

perché c'è lui), città poi bella per altri motivi, ha mandato i carabinieri a Pesaro per sequestrare le liste del Rotary! Io un giudice come quello lo arresterei, dico seriamente, lui in compenso mi ha querelato per altre questioni. Sono orgoglioso di questa querela e aspetto serenamente il dibattito, non so se il Parlamento o in tribunale, con il medesimo Cordova... ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 7 luglio, del 22 e del 29 settembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi.

Occorre, in primo luogo, richiamare l'attenzione su una questione preliminare che si è posta all'attenzione della Giunta. Com'è noto, dopo la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, i primi decreti-legge che hanno regolato per un certo periodo la materia prevedevano un meccanismo in virtù del quale il giudice poteva direttamente dichiarare la manifesta infondatezza della eccezione relativa all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione che fosse stata sollevata dinanzi a sé. A fronte di tale decisione, da assumersi con ordinanza, la Camera di appartenenza del parlamentare poteva richiedere gli atti e pronunciarsi a sua volta. Per prassi la decisione di richiedere gli atti veniva assunta con deliberazione della sola Giunta. Con riferimento al procedimento in esame, nella XII legislatura, nella vigenza di uno dei citati decreti-legge, la Giunta ebbe a pronunciarsi nel senso di non richiedere gli atti del procedimento dopo che il giudice competente aveva dichiarato la manifesta infondatezza in relazione all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Tale pronuncia ebbe, di fatto, l'effetto di consentire la prosecuzione del procedimento. Ci si è pertanto chiesti preliminarmente se la pronuncia già adottata fosse preclusiva rispetto ad una nuova pronuncia sul merito da parte della Giunta. Il Presidente della Camera, investito della questione, ha interpellato la Giunta per il regolamento che si è pronunciata, nella seduta del 27 luglio 1999, con gli argomenti che possono leggersi nel relativo resoconto, nel senso dell'insussistenza di tale preclusione.

Nel merito la Giunta ha ritenuto che le frasi di cui al capo di imputazione concernono opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni e quindi ha proposto una pronuncia di insindacabilità nei confronti dell'onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 84)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 84, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415) (ore 9,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I e per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cè 2.6 *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 26 ottobre 1999 - A.C. 6415 sezioni 1, 2 e 3).*

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.6.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 9,15).*

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 9,40 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i>	182

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ritenevo che, dopo la riunione del Comitato dei nove di ieri, nella quale, tutto sommato, sono state ribadite le posizioni che si erano già assunte in aula, il Governo avrebbe chiarito la sua posizione. La nostra, d'altronde, è chiara: ricorrere all'ostruzionismo sul provvedimento in esame in quanto lo stesso è simbolico dello spreco di denaro pubblico e dell'irresponsabilità che regna anche all'interno del Governo. Inoltre, con riferimento ad alcune affermazioni del relatore, ma anche sapendo che fra pochi giorni affronteremo in quest'aula la riforma in senso federale dello Stato (ammesso che la bozza che è stata presentata possa definirsi di tipo federalista), riteniamo sia importante introdurre nel dibattito il concetto di responsabilità. Questa, allora, è un'occasione, diciamo, più unica che rara, per chiarire che chi procura danni al pubblico erario e disservizi, nella fattispecie per i pazienti ma in generale per gli utenti, deve essere chiamato a ripianare i debiti e le perdite.

Per tale motivo, pensavo che il sottosegretario Macciotta sarebbe intervenuto per inquadrare meglio la posizione del Governo rispetto alle istanze che abbiamo sollevato. Voglio altresì sottolineare che l'emendamento in esame riguarda l'impossibilità di rivalutare i crediti: credo si tratti di un argomento molto importante, sul quale una risposta è doverosa; altrimenti, è inutile discutere in Comitato dei nove sull'introduzione di un termine perentorio di dodici o diciotto mesi e poi non modificare le lettere del comma 2 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, intervengo a nome del Polo per dire che siamo favorevoli all'emendamento in esame perché quanto è stato detto anche

in Commissione non risponde a verità. Si è affermato che spesso non è necessario produrre una rivalutazione monetaria dei crediti perché, già in fase di gare di appalto, i prezzi vengono aumentati del 20-30 per cento, sapendo che poi i pagamenti avranno una diluizione temporale notevole. Ciò non risponde sempre a verità e, comunque, non avendo documentazione in merito, voteremo a favore dell'emendamento Cè 2.7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ieri nel corso della discussione in sede di Comitato dei nove il Governo ha avuto modo di chiarire la propria posizione sul senso generale del provvedimento e credo che valga la pena di riassumerla in aula.

Innanzitutto, il provvedimento non comporta alcuno spostamento delle risorse del servizio sanitario nazionale da una regione all'altra perché esso consente, anzi impone, alla regione Lazio di farsi carico delle passività pregresse della ASL che costituiva inizialmente un unico aggregato, che saranno accertate nel corso della liquidazione.

In secondo luogo, il provvedimento, proprio grazie alla procedura di liquidazione particolarmente garantita, impone al commissario straordinario che sarà nominato di accertare eventuali responsabilità e, salvo il caso di reati penali, che ovviamente dovrebbero essere segnalati, impone anche l'accertamento delle responsabilità contabili. Pertanto è francamente sorprendente, dal punto di vista tecnico, che si dimostri ostilità verso una misura di questo genere che consente di evidenziare le responsabilità contabili e — come è stato giustamente richiesto — di far pagare chi deve pagare.

In terzo luogo, il provvedimento sconta il fatto che vi sia un meccanismo di passività sommerse di dimensioni imprecise e tenta di individuare un percorso attraverso il quale esse vadano accertate e ne vada accertato l'effettivo titolo. Inoltre, viene individuato un meccanismo, già applicato nella pubblica amministrazione per i comuni dissestati, per rimettere in equilibrio il bilancio di quelle strutture.

Facendo riferimento all'intervento dell'onorevole Cuccu, desidero confermare che da indagini campionarie — in questo caso si tratta di tale tipo di indagini — risulta che una cospicua quantità di forniture anche di materiale sanitario (è evidente che quelle per farmaci non rispondono al requisito) sono tarate sulla tempistica dei pagamenti dell'amministrazione e, in qualche modo, sull'incertezza. In una fase di bassa inflazione essa è meno dannosa, mentre in fasi caratterizzate da alta inflazione, come nel recente passato, è molto dannosa. Ciò porta il fornitore a tarare preventivamente in aumento le tariffe.

Pertanto il Governo ipotizza di applicare la procedura che normalmente viene seguita in caso di dissesto: accertare il programma, fare una lista dettagliata dei creditori aventi diritto al rimborso e, poi, pagare i creditori secondo una tempistica che privilegia coloro che accettino una qualche transazione. D'altra parte ciò avviene in tutte le procedure di fallimento e di concordato preventivo. Infine, per non dover riprendere la parola successivamente, vorrei rispondere ad una questione che è stata posta dall'onorevole Cè alla fine della seduta antimeridiana di ieri. Egli ha indicato una modalità specifica di ripianamento delle perdite che dovessero emergere, affermando che esso dovrebbe essere a totale carico della regione Lazio.

Io sono assolutamente d'accordo ed è questa la linea che il Governo, anche con l'emendamento suggerito dalla Commissione bilancio, ha seguito rispetto al testo originario, cioè quella di rendere esplicito

che le passività pregresse sono a carico della regione Lazio; è esattamente ciò che l'attuale testo prevede.

Nel testo attuale, infatti, si prevede che, per quanto riguarda i 15 mila miliardi che, come l'onorevole Cè sa, sono stati iscritti nella legge finanziaria per il pagamento delle passività e che saranno attribuiti sulla base di un provvedimento generale e di percentuali concordate tra tutte le regioni all'inizio dell'anno prossimo — ciò consentirà di chiudere il conto della sanità sino al 31 dicembre 1999, portando finalmente in equilibrio, sulla base di una corretta stima delle spese, la gestione della sanità nelle regioni —, all'interno delle risorse che, in base a questa ripartizione, saranno assegnate alla regione Lazio, quest'ultima dovrà fare una sorta di pre-deduzione, destinando le risorse assegnate al pagamento di queste passività.

Invece, con la procedura che veniva suggerita da un emendamento della lega — anche se sono convinto che esso avesse finalità virtuose — si rischiava di ottenere un effetto perverso, perché, spalmando il piano di recupero su cinque anni e, quindi, sui successivi bilanci ordinari, in qualche modo si dava alla regione Lazio una sorta di indicazione per pretendere una variante dei parametri ordinari nel farsi carico di questa emergenza passiva che sarebbe emersa negli esercizi successivi al primo.

È questo il motivo per il quale il Governo conferma la contrarietà tecnica all'emendamento proposto dall'onorevole Cè, garantendo che l'intenzione del Governo è esattamente quella di perseguire la finalità prospettata in tale emendamento, cioè quella che la regione Lazio dovrà farsi carico dei passivi che dovessero emergere, utilizzando le risorse ad essa assegnate nel quadro della ripartizione generale del fondo globale della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> ...	202

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in un intervento successivo, quando affronteremo la materia che ha determinato la contrapposizione tra l'orientamento della lega e quello del Governo, risponderò alle argomentazioni introdotte dal sottosegretario Macciotta, il quale ha un'ottima capacità e quasi un virtuosismo nell'espone le questioni, ma mostra un po' la coda di paglia quando dice che si trova d'accordo con le nostre posizioni e, nello stesso tempo, ritiene che la formulazione del nostro emendamento contenga aspetti tecnici che non consentono di raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati.

Già in Commissione vi avevamo chiesto umilmente, se si era d'accordo nell'impostazione, di dare suggerimenti che potessero in qualche modo migliorare e dare concretezza a quello che, anche secondo il sottosegretario, è il modo giusto di affrontare il problema.

Non ci sono arrivate risposte da questo punto di vista, anzi ci è stato detto che l'attuale formulazione del testo è quella

che meglio risponde alle nostre richieste, pertanto, come ho detto, riprenderemo anche successivamente questo tema.

Questo provvedimento però si occupa anche — e finora se ne è parlato poco — dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea ed è per questo che riteniamo, anche per chi ci sta ascoltando, opportuno fare una piccola cronistoria sulla base dei dati forniti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sull'istituto Sant'Andrea, Commissione composta, fra l'altro, dai senatori Tomassini e Di Orio che hanno visitato questa struttura facendosi accompagnare da un operatore fotografico. Hanno così riscontrato dati attuali ed incontrovertibili dello stato in cui si trova questa struttura, la cui progettazione inizia nel 1971 con numerosi finanziamenti che si sono succeduti nel corso degli anni: 4 miliardi nel 1971, 4 miliardi 200 milioni nel 1978, 6 miliardi 680 milioni nel 1985. Sono stati erogati altri finanziamenti sulla base del fondo investimenti occupazione dal 1988 al 1992: 41 miliardi 647 milioni, 35 miliardi nel 1989, e così via. Stanziamenti di questo tipo ce ne sono proprio tanti.

Si è aperta poi una seconda fase. Vi sono stati finanziamenti in conto capitale che derivano dal fondo investimenti per l'occupazione e dalla legge n. 67 del 1988 (articolo 20).

Dal 1971 al 1993 vengono destinati a questo ospedale altri 132 miliardi attraverso un progetto generale approvato dal CIPE.

Vi risparmio altri particolari ma il nostro conteggio, supportato da altri particolari forniti dalla citata Commissione d'inchiesta, arriva a 270 miliardi.

Oggi però questa struttura non ancora funzionante ha un limite grossolano nella scarsa praticabilità di accesso in quanto vi è solo una strada molto stretta che dovrebbe essere assolutamente allargata. Nonostante tutto ciò, questo ospedale appare assolutamente inadeguato a diventare una cosiddetta azienda mista dove devono convivere le caratteristiche dell'ospedale che eroga assistenza sanitaria e le caratteristiche dell'università, della ricerca e della didattica. La scelta del ministro di

anticipare i tempi fisiologici di ultimazione e di organizzazione di questa struttura ci sembra assolutamente ingiustificata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, il quale ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, il contenuto del provvedimento al nostro esame non è assolutamente condivisibile, anche riguardo alle disposizioni cui si riferisce l'emendamento in esame. La logica del commissariamento non è certamente, se realizzata in questo modo, quella che porterà a buoni risultati.

Stiamo esercitando una decisa azione di contrapposizione al provvedimento in esame, tra l'altro, anche per denunciare una generale situazione di malasanità diffusa sul territorio dello Stato: non è soltanto il caso del policlinico Umberto I di Roma ma, come è stato ricordato, vi sono moltissimi altri casi. Se la maggioranza ritiene che il policlinico Umberto I abbia una visibilità a livello nazionale e, quindi, sia necessario un provvedimento di legge specifico, forse dimentica che vi sono altre realtà importanti che meriterebbero la stessa attenzione: ciò non soltanto in Padania, ma anche in altre parti del territorio dell'attuale Stato italiano. Ci chiediamo per quale motivo si voglia un provvedimento di legge specifico: forse perché la regione Lazio è amministrata dall'Ulivo, ovvero, da una forza che è vicina e simile, se non identica, alla maggioranza? Forse vi sono altri motivi: forse vi è un interesse particolare del ministro e del ministero o del direttore del Ministero della sanità su tale struttura; forse vi sono amici da proteggere; forse sono accaduti troppi fatti gravi in quella struttura; forse non è mai stato effettuato alcun controllo sull'attività di quell'ospedale, come di moltissimi altri.

In conclusione, se si vuol procedere in modo coerente per tutta la sanità occorre...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario Macciotta. Tra l'altro, egli mi sembrava compiaciuto di quel che stava riferendo all'Assemblea. Mi chiedo, però, se si sia reso conto di aver preso in giro la Camera. Infatti, l'unica certezza che è emersa dalle quattro parole che egli ha detto è che le passività sono incerte. Signor sottosegretario, le chiedo se i bilanci debbano essere regolari solo a livello familiare, di impresa artigianale o industriale, o se debbano esserlo anche nella sua sfera politica e gestionale o, comunque, nell'economia sommersa che lei sta cercando di difendere.

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Non so se le risulta che falliscono anche gli imprenditori!

**LUCIANO DUSSIN.** Lei ci ha semplicemente presi in giro! I bilanci sono cose serie! Non può venire qui a dirci che le passività sono incerte!

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Lei non conosce l'economia.

**LUCIANO DUSSIN.** Si prenda un biglietto dell'autobus e vada via di qua, ci faccia il piacere! Non può venire qui e prendere in giro l'Assemblea! Lei deve venire qui solo se ha dati ufficiali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Onorevole Dussin, si rivolga al Presidente.

LUCIANO DUSSIN. Sarà meglio. Mi scusi signor Presidente.

Visto che le certezze sono solo quelle che ho detto, voglio sottolineare che non siamo qui per fare ostruzionismo, ma per fare precise denunce. Se non si possono nemmeno fare denunce precise, tanto vale chiudere l'aula, trasformarla in un bisca e, magari, giocare con i soldi dei cittadini. Le perdite saranno quelle dei cittadini e, se si vincerà qualcosa, lo intascheremo. Ma noi non ci stiamo a questi giochi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Invito, dunque, il relatore, se deve ripresentarsi in aula per sostenere il provvedimento in esame, a tornare, per lo meno, con dati aggiornati; abbia almeno il coraggio di dire che nei consigli di amministrazione di questi ospedali, finora, vi è stata gente che in malafede non ha saputo far quadrare i bilanci...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, è inammissibile il fatto che, trascorso un mese dall'insediamento del commissario Fatarella, questi non abbia trasmesso al Governo i dati sulla precedente gestione delle aziende.

Quando un amministratore assume la gestione di un'azienda, la prima azione che deve compiere — come ricordava il collega Dussin — è andarsi a riguardare i conti; infatti, dai conti, si può accertare se qualcuno abbia rubato, abbia compiuto ricarichi illeciti e se siano stati rispettati i capitolati di spesa previsti per i prodotti e i servizi acquistati. È quindi inammissibile che oggi il Governo venga in quest'aula e dichiarare la sua incompetenza e la sua mancata conoscenza in materia di bilanci delle aziende sanitarie. Tale gravissima responsabilità, ripeto, come minimo dovrebbe portare il Governo alla sostituzione del commissario. Insisto: se un commissario a tutt'oggi, trascorso un

mese, non è ancora riuscito a comunicare al Governo i dati reali dei bilanci di queste aziende, ciò vuol dire che, nel frattempo, si è «grattato» o che comunque non ha ottemperato al suo dovere di verificare i dati contabili. Dai mezzi di informazione è risultato che probabilmente sono stati distorti i dati relativi ai costi e che probabilmente ci sono state anche delle truffe nella gestione aziendale; quindi il commissario ha l'obbligo, anche morale, di esaminare subito i dati di bilancio e di riferire al Governo.

Non riesco insomma a capacitarmi del fatto che il Governo venga qui oggi a mani vuote: addirittura, vedo che una parte dei rappresentanti del Governo se ne sta andando — o comunque sono molti distratti —, senza averci fornito dati concreti. Insomma, il minimo che posso chiedere al Governo è che rimuova questo commissario, sospenda l'esame del provvedimento e ci porti dati certi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	317
Votanti .....	239
Astenuti .....	78
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	46
Hanno votato no .....	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'articolo 2, comma 3, si occupa degli oneri da sostenere per pagare il commis-

sario. Si tratta di una cifra modestissima, però, guarda caso, per la sua copertura si fa già riferimento alle disposizioni di cui al successivo comma 6. Insomma, anche questa cifra di soli 200 milioni non si intende addebitarla alla regione Lazio ed all'università La Sapienza: no, anche una cifra così contenuta va trasferita sul fondo complessivo di cui al comma 6!

Vedete bene, allora, che non c'è alcuna volontà di andare nella direzione che io ho in precedenza indicato. Quel principio di responsabilità con il quale vi riempite sempre la bocca non trova poi traduzione in termini pratici né nelle vostre proposte né nell'accettazione da parte vostra dei suggerimenti provenienti dalla lega. Quando parliamo dell'importanza di una riforma anche di tipo federale dello Stato, tutta l'Assemblea a parole si esprime favorevolmente e lo stesso hanno fatto a più riprese il Presidente del Consiglio ed anche il Presidente della Camera che, se vogliamo, ha un ruolo abbastanza neutrale all'interno dell'Assemblea; quando, però, in concreto avanziamo proposte che vanno in questa direzione, le cose cambiano. Nulla vieta, però, l'accettazione di un emendamento di questo tipo, non è escluso dall'attuale Costituzione: cominciamo allora a fare qualche piccolo passo nella direzione giusta. Ovviamente, quello in questione è proprio un piccolissimo passo, mentre ciò cui veramente teniamo è la modifica del comma 6 dell'articolo 2.

Il sottosegretario Macciotta, che io stimo, ci ha esposto delle considerazioni di ordine tecnico, ma tutto ciò è inutile: questa è un'aula in cui si discute di politica, allora, se vogliamo realmente andare in una determinata direzione, dobbiamo assumere decisioni politiche, perché poi tradurre in termini giuridici le scelte fatte è semplice, basta solo un po' di tempo e magari l'abilità di qualche funzionario che sappia tradurre concretamente ed esattamente le istanze politiche (penso che il Governo da questo punto di vista sia supportato in modo congruo dai funzionari che lavorano per esso in quello specifico settore). Su tali

istanze mi sembra che anche il sottosegretario Macciotta, d'altronde, concordi.

Voglio però ribadire per l'ennesima volta che non è possibile mettere tutto in quel calderone che stiamo preparando e che sarà la legge finanziaria per il 2000, in cui saranno previsti i 15 mila miliardi per ripianare i debiti. Quel calderone necessiterà successivamente di una norma che precisi i criteri ed i parametri secondo i quali verrà distribuita la cifra complessiva alle regioni, ovviamente anche su indicazione della conferenza Stato-regioni.

Vorrei ricordare che gli stanziamenti previsti per il ripiano dei debiti vengono inseriti nella tabella A, la quale contiene accantonamenti con indicazioni di massima, che in questo caso possono essere anche vincolanti, ma necessita di un successivo provvedimento legislativo. Verrà ovviamente convocata la Conferenza Stato-regioni nella quale i presidenti delle singole regioni faranno presenti le loro necessità e le loro istanze, giustificandole, ma la decisione finale spetta al Parlamento e, in primo luogo, al Governo che deve presentare il disegno di legge.

Successivamente tornerò sulla questione, ma se questa è la direzione verso la quale si vuole andare, si abbia il coraggio di dirlo chiaramente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, ritengo che questo emendamento, molto importante perché definisce una linea di indirizzo chiara, debba essere approvato dall'Assemblea. Si tratta di fare giustizia, stabilendo che gli oneri per il compenso del commissario debbano essere imputati ad una determinata gestione e non fare in modo che gravino sul bilancio del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Si tratta di 200 milioni di lire: certamente non sono pochi, ma il commissario dovrà svolgere un lavoro importante per il policlinico Umberto I e per l'università La Sapienza.

Pur essendo vero che, come è stato già detto, queste strutture sono importanti anche a livello nazionale, è altrettanto vero, come dicevo prima, che ci sono anche altre strutture importanti nel nostro paese. Pertanto, se questo modo di agire costituirà un precedente, vorrà dire che tutti i casi con le medesime caratteristiche che andremo a trattare successivamente saranno causa di un aggravio di spesa per lo Stato. Sarebbe invece opportuno agire in maniera diversa, facendo in modo che i commissari ricevano la loro indennità dall'ente che saranno chiamati ad amministrare. Questo sembrerebbe più logico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Vorrei sottolineare l'unica certezza che emerge da questo provvedimento: a dati incerti corrispondono costi certi. In questo caso, infatti, la questione riguarda il pagamento delle prestazioni del commissario. Il sottosegretario Macciotta se ne è lavato quasi le mani dicendo che il commissario non è pagato dallo Stato, ma dalla regione Lazio: però si tratta comunque di soldi dei cittadini.

Quando nella mia azienda devo pagare qualcuno, verifico prima il lavoro da questi svolto. Se le risultanze del lavoro svolto dal commissario o dal *pool* di commissari — perché non è dato sapere quanti parenti sono stati coinvolti nello studio delle dinamiche finanziarie di questo ospedale — sono quelle che ha riferito qui in aula il sottosegretario Macciotta, e cioè che le passività sono incerte, mi chiedo chi paghiamo, che tipo di lavoro questi abbia svolto e se sia necessario spendere soldi pubblici per pagare un commissario che costringe un sottosegretario di Stato a fare la figura che il sottosegretario Macciotta ha fatto prima in quest'aula. Si paga senza conoscere i risultati di un lavoro o peggio — e mi auguro che non sia così — si paga sapendo

di aver mandato qualcuno che non doveva scoprire nulla. Si conferma, anzi, questa mia seconda ipotesi; il che è ancora peggio, non solo nei confronti di chi sta aspettando una sanità pubblica che funzioni e sia trasparente, ma anche di chi è costretto a recarsi all'ospedale portandosi le garze perché non vi sono più i soldi per pagare i fornitori, mentre i commissari ministeriali sono strapagati.

Denunciamo tutte queste cose e, come al solito, aspettiamo che i parlamentari del Polo ci diano una mano...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

**LUCA BAGLIANI.** L'impiego di denari pubblici previsto da questo provvedimento è finalizzato a ripianare una situazione fallimentare. Nessuno pensa alle migliaia di giovani medici disoccupati che non hanno neanche la possibilità di frequentare la scuola di specializzazione per questioni di *lobby* e di casta. Si fanno concorsi per due o tre posti e, fatalità, è sempre il figlio del primario o dell'aiuto primario a vincere e ad accedere alla specializzazione.

Sarebbe bene che questi denari fossero destinati a giovani medici che dovrebbero avere, come in passato, la possibilità di accedere alle scuole di specializzazione.

Ricordo le differenze relative alla pratica che esistono tra gli ordini professionali: giovani che studiano, si laureano e che poi non hanno la possibilità di lavorare. È una vera vergogna che questo Stato si occupi, invece, di ripianare situazioni fallimentari di aziende ospedaliere e non pensi al futuro dei nostri giovani. In questo senso, facciamo un appello per una riforma totale dell'accesso alla professione di medico chirurgo e di specializzato che dovrebbe essere presa in considerazione...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bagliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Presidente, stiamo esaminando un provvedimento estremamente singolare perché, fino ad oggi, sono intervenuti il sottosegretario per il tesoro e il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento. Non mi risulta, invece, che sia mai intervenuta la signora Bettoni Brandani, sottosegretario per la sanità. Non so se ciò sia dovuto all'imbarazzo di affrontare un provvedimento in cui il Governo non crede o del quale non riesce a dare giustificazione. Ma sarebbe bene che noi potessimo ascoltare il parere del sottosegretario per la sanità su questo provvedimento.

In merito all'emendamento Cè 2.8, ritengo che debba essere respinto in quanto intelligente! Lo ripeto, essendo intelligente, deve essere respinto! L'onorevole Cè sostiene che l'università e la regione sono conniventi per lo sfascio dell'ospedale, perciò devono assumersi *in toto* il carico di pagare il commissario. Logico: si tratta di assunzione di responsabilità! È talmente logico che la risposta che ci è stata data è che il commissario è pagato dalla regione Lazio. Tutto ciò, secondo me, non ha senso. È bene che l'università, quando interviene nella gestione degli ospedali, si assuma le proprie responsabilità, non usi queste strutture solamente come strumento di carriera e di prestigio, ma si assuma oneri ed onori. I 200 milioni di cui si parla sono una goccia nel mare; non facciamo una battaglia sui 200 milioni, ma su una questione di principio. Ritengo avvilente che...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Come rilevava il collega Michielon, quello in esame è un emendamento di assoluto buonsenso. Anche noi abbiamo sottolineato nei giorni

scorsi la strana assenza del ministro dai banchi del Governo, ma certo si sa che, in momenti come questi, è sempre meglio non lasciare la poltrona, perché si può tornare al Ministero e trovare che qualcun altro ci si è seduto sopra.

Al di là di questa considerazione, torno sull'opportunità e sull'utilità di approvare l'emendamento Cè 2.8, perché se determinate cattive gestioni sono attribuibili all'università, alla gestione regionale della sanità nel Lazio (in particolare a Roma, per quanto riguarda il caso specifico in questione), proprio per questo motivo i costi di un commissario (che, tra l'altro, devono essere tutti verificati, perché non ci sembra il caso di pagare somme del genere per periodi così limitati) devono essere posti a carico proprio di questa amministrazione ovvero della regione Lazio e dell'università La Sapienza.

Io avrei però anche un'altra soluzione, perché abbiamo constatato anche in passato cosa significhi istituire questi commissariamenti, affidando poi la gestione commissariale a certe figure, tipiche del mondo politico romano. Sarebbe forse più opportuno imparare a dare in gestione magari a società private di *management* le situazioni di dissesto e di disastro amministrativo. È infatti evidente che magari qualche uomo del nord, qualche padano abituato a far quadrare i bilanci, signor Presidente, signori del Governo, avrebbe forse mano più agile nel riuscire...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

**CARLO FONGARO.** Signor Presidente, la lega forza nord per l'indipendenza della Padania non vuole assolutamente che il provvedimento in esame venga approvato. Si tratta di una specie di sanatoria, ma non si può mettere una pietra sopra fatti criminosi, che hanno visto persone disoneste mal operare, tra l'altro in un comparto di estrema importanza come quello della sanità. Proprio perché stiamo par-

lando di sanità questi fatti criminosi non possono passare impuniti, anche se siamo, per la verità, in un periodo di assoluzioni: assolto Andreotti, assolto Craxi (il quale magari ritornerà), Sofri sarà innocente, gli extracomunitari clandestini scorrazzano per questo paese impuniti; anche la Ferrari è stata assolta e forse di questo qualcuno sarà anche contento.

Non vogliamo il provvedimento perché è ingiusto, perché comporta uno spreco di denaro e perché questa sanatoria copre fatti gravi. Al nord invece si risparmia addirittura sul personale. Lì gli infermieri stanno facendo turni massacranti — non so se sappiate cosa è il turno a tre o a quattro: vuol dire che saltano i turni di riposo —, mentre in questo caso si spreca denaro.

Lo abbiamo detto più volte: se non ci sono i soldi, se debbono esserci tagli alla spesa pubblica, che siano per tutti e che non vi siano più queste due Italie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

**DANIELE APOLLONI.** Signor Presidente, l'unica cosa conosciuta con certezza negli ospedali del sud sono i pidocchi. Al tribunale del malato è stata segnalata la presenza di scarafaggi nel 20 per cento degli ospedali del sud; nel 29 per cento c'è biancheria sporca ed abbandonata e l'igiene è scarsa in una cucina su cinque e in un pronto soccorso su dieci.

**FABIO DI CAPUA.** Non dire bestialità, neanche li conosci gli ospedali del sud!

**DANIELE APOLLONI.** La soluzione escogitata per il policlinico di Roma è semplicemente geniale: gestione mista regioni-università. Dall'aprile del 1999 al policlinico c'è un commissario straordinario che ha una bellissima stanza con tanto di segretaria, ma non riesce a decidere neanche quando è il momento di andare a fare la pipì. Gli chiedono « come mai non abbia fatto i lavori per realizzare i quali è stato preposto a quell'incarico e

lui risponde: « non ci riesco ». Bella forza di commissario straordinario! Si capisce però la sua difficoltà: troppe persone comandano al policlinico. E allora? Con la gestione mista comanderà un numero ancora maggiore di persone: il commissario straordinario, il rettore dell'università, il preside della facoltà di medicina, i leader dei portantini, il ministro della sanità e l'assessore regionale. Tutti decidono, nessuno è responsabile, come avviene sempre in questi casi. Evviva la gestione paritetica, ma l'unica cosa che migliora è il gioco delle parti. Arrivederci, dunque, al prossimo caso di malasanità.

Ha proprio ragione Vincino, che ha disegnato un annunciatore del TG che proclama: « Ieri è nato un bambino sano, grande successo del Governo ». Non posso che assicurare il ministro e i sottosegretari per la sanità che, una volta approvato il provvedimento in esame, si possono recare tutti...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Apolloni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, ricordo a chi ci ascolta fuori da quest'aula che stiamo parlando di uno dei più grandi ospedali di Roma, appartenente all'università La Sapienza, l'ospedale che, per intenderci, alcuni mesi fa ha avuto gli onori della cronaca perché nei suoi sotterranei si spacciava droga, vi erano prostitute a disposizione di malati, medici, infermieri e quant'altro, si praticava il gioco clandestino, eccetera.

Mi sta venendo in mente la discussione che, tempo fa, si è svolta in quest'aula a proposito del Banco di Sicilia. Al riguardo, il Governo aveva presentato un provvedimento finalizzato a « coprire un buco » nei bilanci di un grande organismo, ovviamente del sud, senza chiarire cosa era successo, quanto si era perso, di chi era la responsabilità; il Governo chiedeva semplicemente all'Assemblea di « coprire un buco ».

Ricordo che in altre zone del paese, negli ospedali del nord o della Lombardia in particolare, la gestione è ben diversa. I responsabili devono chiudere il bilancio nel rispetto delle previsioni e nessun ospedale sfiora di una lira rispetto, appunto, al bilancio di previsione. Naturalmente, ciò pesa e costa molto ai contribuenti e ai malati del nord, in quanto, se non sono economici, gli ospedali vengono chiusi o vengono ridotte le prestazioni; sembra, però, che al nord non si abbia il diritto di ammalarsi.

È incredibile, poi, che questo sia un ospedale dell'università La Sapienza; bell'esempio di sapienza danno questi soloni della cultura e della gestione manageriale, che hanno ridotto detto ospedale in tali condizioni.

Un'altra parola va spesa a proposito dei fornitori. È incredibile che il Governo di un paese che crede di essere la quinta potenza industriale del mondo proponga di...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MARTINELLI.** Signor Presidente, vorrei chiarire ai colleghi e ai cittadini che ci stanno ascoltando che la lega forza nord per l'indipendenza della Padania non è contraria alla sanità, alla salute pubblica, alla quale teniamo moltissimo. I nostri interventi sono mirati al decreto-legge in corso di conversione, che stabilisce che un commissario si inserisca nella procedura, prevista dal protocollo d'intesa stipulato tra la regione Lazio e l'università La Sapienza, con la quale si intendono trasferire 400 posti letto al nuovo ospedale Sant'Andrea. Vorrei disquisire sul termine « nuovo ospedale », in quanto si considera tale una struttura che a trent'anni dall'inizio della sua realizzazione non è ancora operativa; lo ripeto, si dichiara nuovo un ospedale che, dopo un investimento pari a 275 miliardi e dopo trenta anni dall'inizio dei lavori per la sua

costruzione, non è ancora attivo. Inoltre, dopo i fatti di malasanità che hanno interessato il policlinico, si vorrebbero trasferire a detta struttura 400 posti letto.

Dalla relazione tecnica risulta che l'ospedale Sant'Andrea ha sei piani, ciascuno dei quali può ospitare 50 pazienti, per un totale di 300 degenti; non riesco a capire come possa ospitarne 400, il numero di posti letto che il provvedimento in esame intende trasferire al Sant'Andrea.

Vorrei che il Governo valutasse meglio il contenuto del provvedimento...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Martinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, sicuramente esiste una sottile linea conduttrice tra i vari provvedimenti che stiamo discutendo in questo periodo.

La settimana scorsa abbiamo analizzato quel provvedimento che voleva destinare miliardi per la fiera di Hannover; abbiamo visto un commissario con deleghe eccezionali, con la disponibilità di circa due miliardi e mezzo. Detto commissario aveva pesantissime responsabilità sull'operato precedente ed era del tutto omologato alla malagestione della prima Repubblica.

Ora continuiamo in questo gioco perverso al massacro della cosa pubblica, dei nostri averi, del frutto del nostro lavoro e di coloro che ci hanno votato, che ci hanno fatto sedere in quest'aula proprio per contribuire a realizzare ciò che essi desiderano: un cambiamento radicale della struttura di questo Stato, una vera alternativa al modo vecchio di fare politica.

Per conoscenza diretta, so che in tutti i gruppi ci sono tanti parlamentari che credono nel cambiamento, credono in una buona gestione della cosa pubblica, sperano con il loro operato di migliorare le cose. Mi appello ad essi e chiedo loro se sia possibile continuare a tollerare questo stato di fatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. A me pare che in quest'aula si stia assistendo ad una cosa forse più vergognosa di questo decreto di « malasanità ».

L'unica forza di opposizione che da un paio di giorni sta lottando contro la malasanità è la lega forza nord. Guardandomi in giro vedo che, tutto sommato, il Polo sta nicchiando e sta abbastanza zitto e consente in fin dei conti il mantenimento del numero legale, l'unico modo per tenere in piedi questa maggioranza. Non pretendo certo grandi sussulti da parte del Polo né che sia magari l'onorevole Previti a fare opposizione contro questo decreto di malasanità; però di fatto accondiscendendo ad un principio di malasanità, quando poi voi stessi, nei vostri giornali, dai vostri pulpiti, vi continuate a rivolgere a destra e a sinistra ai cittadini italiani che sono stufi della malasanità, mi pare assumiate un comportamento completamente in contrasto con quello che dite.

Se avete un minimo di dignità, non pretendo che interveniate a sostegno di questa battaglia di opposizione, ma pretendo quanto meno che cerchiate di far mancare il numero legale, cioè che facciate il minimo che si possa fare dall'opposizione.

Non pretendo certo che Previti venga a fare opposizione a questo provvedimento, ma pretendo che almeno qualcuno di voi che ha più dignità degli altri si comporti di conseguenza impedendo l'ulteriore corso del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, in questo decreto vi sono notevoli

problemi irrisolti: basti pensare all'importo dei debiti di cui ci parlava prima il sottosegretario. Noi non abbiamo la minima idea, almeno in linea di massima, in termini quantitativi, di quale sia la massa passiva di questi ospedali. Eppure, i bilanci e le situazioni del passato ci dovrebbero essere e quindi noi dovremmo sapere anche a quali debiti e impegni finanziari dovremmo far fronte. Questo non è stato detto. Non ci è stata data alcuna indicazione al riguardo. Non si sa se si tratta di dieci, cento o mille miliardi. Questo non è possibile! Non possiamo pensare di partire con una operazione senza che sia stata data alcuna cifra su cui lavorare. Vorrei ricordare che per quanto riguardava l'operazione della Sicilcassa o del Banco di Napoli — le cui proporzioni erano molto più ampie — ma quanto meno si sapeva a che cosa si andava incontro. Invece, qui no, qui si insabbia tutto. Non si sa per quanto dovremmo intervenire; tutto viene rimandato a successivi provvedimenti e ai successivi finanziamenti di cui le aziende sanitarie locali potranno disporre. Ovviamente, si intende che i finanziamenti per risolvere questa situazione saranno aggiuntivi; quindi, nuovi soldi pubblici che dovranno coprire i buchi che qualcuno ha creato. Vorrei conoscere dal sottosegretario l'entità delle cifre cui facciamo riferimento, oltre ai 200 milioni che dovrebbero essere destinati come compenso al commissario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È stato detto che il policlinico Umberto I è un grande ospedale. Però, proprio perché è un grande ospedale, uno dei più grandi non solo di Roma ma d'Italia, è ancora più grave il fatto che si siano verificate delle malversazioni, che ci siano stati degli scandali e che si continui a seguire questo metodo.

Noi leghisti siamo contrari a questo provvedimento, ma siamo ancora più con-

trari a questo metodo, che vede premiare, come al solito, il sud. Non si tiene conto, invece, di una questione settentrionale, cioè del fatto che al nord i regolamenti e le leggi vengono rispettati e, nel caso in cui vengano violati, che le violazioni vengono perseguite e talvolta punite. Dico talvolta perché vige un sistema « romano-centrico » in cui le *lobby* hanno il sopravvento anche sulla giustizia, per cui lo Stato di diritto viene sempre meno.

Questo avviene proprio quando si chiedono sacrifici ai cittadini. Abbiamo visto che di sacrifici se ne stanno chiedendo sempre di più, con l'aumento dei ticket e la riduzione dei posti letto, soprattutto in Padania. Assistiamo alle difficoltà di gestione della sanità, per l'enorme mole di legislazione che si registra anche in questo campo, suddivisa tra Roma e le regioni, mentre secondo noi a Roma ci si dovrebbe dedicare alla politica estera piuttosto che interferire con la sanità, che deve essere in mano alle regioni, vicina ai cittadini, perché sia possibile controllare di più e sprecare di meno. Come anche...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

**ORESTE ROSSI.** Vorrei sollevare anche un'altra questione rispetto a questo provvedimento, che sinceramente è scandaloso e può assomigliare nella sua « bruttezza » solo ai provvedimenti sulla Sicilia e sul Banco di Napoli.

Con questo provvedimento si giunge a dividere in due un'azienda. Si trasforma un'azienda unica — che, si dice, non si capiva bene da chi dipendesse — in due aziende. Ora, proprio perché si nota una mancanza totale di opposizione dai due poli, non vorrei che la nascita di due aziende — con due direttori sanitari, con due consigli di amministrazione, per una gestione che costerà molti miliardi in più all'anno rispetto a quella precedente — fosse semplicemente il frutto di un accordo fra le due parti politiche su un

provvedimento che ha invece dello scandaloso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Andiamo a rubare soldi ai cittadini italiani per creare due strutture da una e duplicare tutte le dirigenze ospedaliere. Ricordo che un pacchetto di dirigenza ospedaliera costa svariati miliardi l'anno e noi li raddoppiamo. Poi, nello stesso provvedimento diciamo di non avere i soldi per pagare i creditori dell'azienda preesistente...!

È veramente qualcosa che grida allo scandalo, quasi quanto la decisione del sindaco di Roma, Rutelli, di costituire degli ospedali mobili, per una spesa di 5 miliardi, che vadano a servire addirittura le prostitute sul luogo di lavoro...!

È un pacchetto sanitario scandaloso che veramente non ha precedenti nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

**MICHELE RALLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che abbiamo superato ogni limite di decenza, perché assistere allo scontro di un gruppo di ignoranti e di mascalzoni (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

**PRESIDENTE.** Onorevole Rallo!

**MICHELE RALLO.** Presidente, prima di richiamare me all'ordine, richiami all'ordine chi si esprime in questi termini nei confronti di mezza Italia!

**ENRICO CAVALIERE.** Presidente, gli tolga la parola! Lo espella!

**MICHELE RALLO.** Vergogna, vergogna! Io mi vergogno di sedere negli stessi banchi di questi cialtroni, di questi mascalzoni!